

CAMPIONATO AL VIA

Higuain segna, la Juve c'è oggi Chievo-Inter ▶ PAG 37-42-43



OLIMPIADI DI RIO

Il Settebello è di bronzo l'Italvolley sogna ▶ PAG 38-39-40-41



MANUALE DI PRIMO SOCCORSO
 IN EDICOLA A € 6,90
Più il prezzo del quotidiano

Il cerino acceso è rimasto agli Usa

di **STEFANO VERZÈ**

Nella partita strategica della guerra in Siria e Iraq si stanno definendo i contorni delle alleanze internazionali in maniera sempre più chiara e netta. Sviluppatisi nel contesto dell'atavica contrapposizione tra sciiti e sunniti, riaccessi dall'intervento americano in Iraq contro il regime di Saddam Hussein, il conflitto contro il potere dei governi sciiti iracheno e siriano ha rappresentato per l'intero mondo sunnita, sotto la guida ideologica, finanziaria e in parte militare di Arabia Saudita e alcuni emirati del Golfo Persico, più ancora che una espressione di volontà di potenza una necessità di sopravvivenza geopolitica.

Il vero nemico da contrastare, infatti, è sempre stato l'Iran, che con l'instaurazione della repubblica islamica sciita degli ayatollah, ha costituito fin dall'origine la minaccia maggiore sia per l'Arabia Saudita e i suoi satelliti che per lo stesso mondo occidentale.

Quindi quella in corso contro il presidente Assad in Siria e l'attuale regime iracheno deve essere innanzitutto letta come una guerra dichiarata dai sunniti a Teheran, per contrastare le sue ambizioni di espandere la propria influenza proprio attraverso un'alleanza politica e militare con Baghdad e Damasco. Russia e Turchia sono intervenute nel conflitto, in particolare in Siria, per difendere interessi strategici nazionali inizialmente contrapposti. La Turchia, pur di impedire un successo militare dei curdi siriani, non ha esitato a schierarsi di fatto con il cosiddetto Stato islamico sunnita, mentre Mosca ha preso le parti del suo storico alleato siriano Assad, che ancora oggi le garantisce l'utilizzo di importanti basi militari.

Ovviamente nel quadro logico di queste collocazioni geopolitiche e militari risultava automatica la coincidenza oggettiva di interessi tra la Russia di Putin e l'Iran degli ayatollah.

In questi ultimi giorni, tuttavia, ciò che era implicito è emerso alla luce del sole con la concessione, sbandierata da Mosca, di una base militare iraniana per le incursioni dei caccia russi in Siria contro il Califfato e tutti i nemici di Assad. Se si considera inoltre il riavvicinamento diplomatico a Erdogan, si comprende come Putin stia giocando benissimo tutte le sue carte politiche e militari nella regione, lasciando il cerino in mano agli Stati Uniti, che si trovano in una posizione sempre più difficile, imbrigliati tra la voglia di abbattere lo Stato islamico, la mancanza di alternative ad Assad e la necessità di non urtare gli interessi degli alleati sunniti.

SIRIA. Il nunzio apostolico veronese a Damasco: «Si risvegliano le coscienze»

Appello di Zenari: «Fermate questa strage degli innocenti»

«Spero che la foto del piccolo Omran risvegli le coscienze e scuota il mondo»: il nunzio apostolico a Damasco, monsignor Mario Zenari, veronese di Rosegafarro, racconta la tragedia della guerra infinita che sta devastando la Siria, e che colpisce in particolare i bambini. «Sono

già morti 14mila minorenni, bisogna fermare questa strage degli innocenti. Ma la soluzione appare lontana». Monsignor Zenari avverte: «Questa non è una guerra civile ma un conflitto internazionale di Paesi che fanno i loro interessi sulla testa della Siria». ▶ **GIARDINI** PAG 11

IL DRAMMA DI ALEPPO

È morto il fratellino del bimbo che ha commosso il mondo

▶ PAG 6



Omran è vivo, il fratellino è morto



Il nunzio monsignor Mario Zenari

INODI. Domani a Ventotene il vertice fra Renzi, Merkel e Hollande su flessibilità, migranti e Brexit

Industria, piano per ripartire

Incentivi, investimenti e stimoli fiscali. Boom di assunti nelle aziende scaligere

ZEVIO e PALU'. La Snam dismette il gasdotto, insorgono gli agricoltori



Scoppia la guerra del tubo

DISASTRO NEI CAMPI. La rimozione delle condotte che portavano il metano da Tarvisio a Cremona fa insorgere i frutticoltori che denunciano i gravissimi danni alla produzione biologica causati dai lavori di scavo, a fronte di indennizzi ridicoli che riceveranno a distanza di molti mesi, per questo è nato un Comitato. ▶ **TADDEI** PAG 24

Flessibilità, migranti e Brexit sono i temi del vertice a tre Renzi-Merkel-Hollande di domani sulla portaerei Garibaldi e sull'isola di Ventotene, simbolo dell'Europa di Altiero Spinelli. Con la cancelliera tedesca il negoziato più delicato sul deficit. Intanto il governo, nelle linee guida della legge di Stabilità, ha

pronto un piano per rilanciare l'industria e favorire la crescita. Si punta su competitività e incentivi agli investimenti, con stimoli fiscali. Intanto arrivano nuovi segnali positivi dall'economia, in particolare la riduzione della cassa integrazione. E nel Veronese è boom di assunzioni nelle aziende. ▶ **PAG 2-3-7**

PRADAVAL

Donna carabinieri rincorre scalza un ladro e lo blocca

▶ **MARCOLINI** PAG 15

ALBAREDO

Maxi rissa all'alba Cinque immigrati finiscono in cella

▶ **ANDREIS** PAG 34

UNIONI CIVILI



Mauro e Luciano: prime nozze gay a Palazzo Barbieri

▶ **SANTI** PAG 17

SORRISO ITALIANO A DUE PASSI DA CASA

Dentisti Riuniti
 QUALITÀ E CONVENIENZA
 SENZA ANDARE ALL'ESTERO

www.dentistiriuniti.it
045-8904327

Strada Bresciana, 14 (SS11) - 37139 Verona (VR)

CONTROCRONACA

L'uomo che faceva la to per Dio

di **STEFANO LORENZETTO**

Fine settembre 1995. Albino Longhi, unico giornalista ad aver guidato per tre volte il Tg1, quel giorno svuotava i cassetti della scrivania nel suo ufficio di direttore dimissionario dell'Arena, dopo due anni trascorsi a Verona. Stavo assistendo al mesto rito, quand'ecco si ritrovò fra le mani un fascicolo di lettere che gli avevo scritto nei 48 mesi precedenti. Soppesò perples-

so il cahier de doléances e sospirò: «Stefano, vuoi un consiglio? Non mettere mai nulla nero su bianco. Pensa che Ettore Bernabei, quand'era direttore generale della Rai, faceva firmare alla sua segretaria persino i biglietti di condoglianze».

Confesso di non aver tenuto in alcun conto la raccomandazione. Anzi, continuo a regolarsi in modo esattamente opposto, anche dopo che quella regola di smodata prudenza mi venne confermata, di lì a quattro anni, dal diretto interessato: «È vero, niente carte, usavo solo il telefono. Preferivo farmi sentire. Le mie grida scuotevano i corridoi, (...)» ▶ **PAG 23**

L'INTERVENTO

Se prevenire è più efficace della terapia

Giuseppe Zenti
 Vescovo di Verona

Oggi la prevenzione è considerata un'asse portante del vivere la civiltà. Salvo rari casi, fa parte della cultura. Almeno a livello intellettuale, anche grazie alla campagne pubblicitarie, è entrata tra le acquisizioni attestate. La pratica invece spesso tende a smentirla. ▶ **PAG 22**

ECO FUMI
 TECNICI SPAZZACAMINI
 DI BRIGIFRÀ P.L. FRANCESCO

SPAZZACAMINI

PULIZIE DI CANNE FUMARIE E CAMINETTI PER PRIVATI, CONDOMINI E PIZZERIE
 ISPEZIONI TELEVISIVE E CONSULENZA PER PRIVATI E INSTALLATORI

Numero Verde
800 388 388
 CHIAMATA GRATUITA

PER URGENZE 338.6021822
VERONA - COLOGNA VENETA
GREZZANA - BUSSOLENGO
www.spazzacamini.com

È OBBLIGATORIA la pulizia e la verifica periodica delle canne fumarie in quanto parte integrante dell'impianto termico

L'Arena.it

dallaprima - Controcronaca

I PIÙ CLICCATI DELLA SETTIMANA

I PIÙ LETTI

- Fuga, inseguimento e schianto: la folle corsa del furgone
- Lago di Garda, ritrovato senza vita 43enne scomparso
- «Mi vuoi sposare?»: Le chiede la mano sul palco dell'Arena
- Forti temporali in arrivo. Allerta anche nel Veronese
- Problemi all'aereo 150 passeggeri bloccati al Catullo

I PIÙ COMMENTATI

- Fuga, inseguimento e schianto: la folle corsa del furgone
- Manza aggredita dai lupi e salvata dai vigili del fuoco
- «No al burkini. Incompatibile con i nostri valori»
- Burkini, Merkel: «E' ostacolo all'integrazione»
- Verona che legge. Per Amazon è terza città d'Italia

Dati da sabato 13 a venerdì 19 agosto 2016

Visualizzazioni in aumento sul sito L'Arena.it. La classifica degli articoli più cliccati vede in testa «Fuga, inseguimento e schianto: la folle corsa del furgone (primo anche tra i più commentati). Sconcerto per la scomparsa del 43enne sul Garda; curiosità per la domanda di matrimonio fatta in Arena prima di «Carmen»; e per il meteo («Forti temporali in arrivo»). Interesse, poi, per i 150 passeggeri

bloccati al «Catullo». Tra i più commentati, la storia della manza in Lessinia aggredita dai lupi e salvata dai vigili del fuoco. Fa discutere, ovvio, anche la proposta del premier francese: «No al burkini: incompatibile coi nostri valori»; seguito dalla dichiarazione della Merkel. Diversi commenti anche per «Verona che legge: per Amazon è la terza città d'Italia».

IL COMMENTO



Mamma quanta invidia che si legge! Sempre a criticare!! Ma beati loro! Giovani e innamorati, chisseneffrega se hanno voluto essere un po' esibizionisti... Per la persona che si ama si fanno i salti mortali... Arianna Signorini

www.larena.it

L'uomo che faceva la tv per Dio

Ettore Bernabei non scriveva: urlava. Perché voleva una Rai pedagogica

(...) tanto che a viale Mazzini arrivarono gli operai a imbottimare le porte dell'ufficio». Aveva un caratterone che te lo raccomandando, il novantacinquenne Bernabei, morto l'antivigilia di Ferragosto mentre si trovava in vacanza con la famiglia, che fra tutte le imprese della sua vita è stata di sicuro una delle più riuscite. Le cronache gli attribuivano sentenze spietate, scandite in varie occasioni (urlando, presumo) all'indirizzo dei collaboratori: «Ricordatevi che davanti alla tv ci sono 20 milioni di coglioni». E anche: «I telespettatori sono 20 milioni di teste di cazzo». E ancora: «La tv deve educare 20 milioni di analfabeti». E infine: «Gli italiani sono come ragazzi delle elementari».



Ettore Bernabei in una delle sue ultime apparizioni televisive su Tv 2000, l'emittente dei vescovi

Gli contestai le abrasive asserzioni una per una, il giorno in cui mi ricevette nel suo appartamento all'ultimo piano di un palazzo della Roma umbertina, sulla via Flaminia. Bernabei riconobbe d'aver pronunciato solo la quarta. Ma poi ammise con onestà che qualche comparazione anatomica forse gli era sfuggita: «Non posso escluderla. Da giovane ero incline a servirmi di parole che si riferivano a parti significative del corpo. È un uso colorito molto fiorentino e io sono nato a Firenze da un ferroviere e da una casalinga».

Il rude frasario di un tempo faceva a pugni con l'ambiente circostante. Sulla scrivania l'ex dg teneva un leggio da messa con i Vangeli aperti e un crocifisso supino. Accanto, su un tavolino, c'era la Liturgia delle ore. Tutt'intorno foto di udienze papali e opere d'arte di soggetto esclusivamente religioso. Fra icone, bronzi, serigrafie e gessi, contai ben 11 Cristi, ma non mancavano Madonne, Natività e santi.

Da soprannumerario dell'Opus Dei, Bernabei aveva trasferito questa sensibilità religiosa nel lavoro, dapprima in Rai, dove la sua gestione fu caratterizzata dalla realizzazione degli *Atti degli Apostoli* di Roberto Rossellini e del *Gesù di Nazareth* diretto da Franco Zeffirelli, e in seguito nella casa di produzione Lux Vide, da lui fondata, che ha portato sui teleschermi una quarantina di fiction

tratte dalla Bibbia o ispirate alle vite di santi e pontefici, cui se ne sono aggiunte altrettante legate a vicende storiche o a personaggi immaginari più popolari di quelli veri, basti pensare a *Don Matteo*.

Bernabei era intriso di fede in ogni sua fibra. «In casa recitiamo il rosario tutte le sere, insieme con la nostra governante Palmina», mi spiegò. Leggeva il breviario. Glielo aveva consigliato Giuseppe Dossetti, il leader della sinistra democristiana che si dimise da deputato, prese i voti e si ritirò in un convento della Terrasanta.

Il giovane Bernabei era cresciuto alla scuola di Giorgio La Pira, il «pazzarello di Dio» accusato di simpatie bolsceviche. A metterlo sotto l'ala del sindaco di Firenze era stato il suo parroco, don Raffaele Bensi, che convertì al cattolicesimo e condusse al sacerdozio l'ebreo Lorenzo Milani, il priore di Barbiana. Amintore Fanfani scelse il giornalista come suo uomo di fiducia e lo tenne ai vertici della Rai per 13 anni, dal 1961 al 1974, obiettivo in precedenza fallito con un altro pupillo, Filiberto Guala, primo amministratore delegato dell'ente di Stato.

Guala era un ingegnere che aveva per consigliere spirituale il futuro Paolo VI. Fra il 1954 e il 1956 impose un severo codice di autodisciplina ai giornalisti radiotelevisivi, dal cui lessico furono espunti sostantivi tipo «seno», «parto», «verginità», «membro» (anche se riferito a un componente del Parlamento). Il pio ma-

nager reclutò uno squadrone di talenti che comprendeva Umberto Eco, Furio Colombo, Gianni Vattimo, Piero Angela, Fabiano Fabiani, Angelo Guglielmi, Enrico Vaime, Adriano De Zano, Raffaele Crovi.

Con il suo dinamismo, Guala finì per indisporre i mandarini di viale Mazzini. I quali tesero una trappola diabolica. «Convinsero i nipoti di papa Pacelli a far vedere al Santo Padre il varietà del sabato sera, affinché si rendesse conto che la tv era uno strumento di perdizione dominato dai comunisti», mi raccontò Bernabei. «Deve sapere che Pio XII non guardava mai la televisione. Una sera fu portata nel Palazzo apostolico la scatola magica. Prima dell'inizio dello show si presentò in via Teulada un ometto, che ordinò alle ballerine di scoprirsi le gambe. Apriti cielo! Il lunedì uscì sull'*Osservatore Romano* un violento corsivo contro il governo, nel quale si sosteneva addirittura che le immorali coreografie del varietà violavano i Patii Lateranensi. Guala si limitò a raccomandare che nella puntata successiva le ballerine si rivestissero. Ma il sabato dopo un altro ometto arrivò a via Teulada e diede disposizioni affinché le danzatrici indossassero dei mutandoni chiusi fino alle caviglie. L'indomani la stampa laica si scatenò contro i bacchettoni della Rai che prendevano ordini dal Vaticano. L'incolpevole Guala fu costretto a dimettersi e si fece frate trappista».

Anche Bernabei era specialista in epurazioni, ma non ci lasciò le penne neppure quando osò estromettere da *Canzonissima* un attore che 35 anni dopo sarebbe stato insignito del premio Nobel. «Della censura a Dario Fo vado orgoglioso», rimarcò con forza. «C'era stato uno sciopero degli edili per protestare contro gli infortuni sul lavoro, con scontri in piazza a Roma e poliziotti feriti. E Fo che sceneggiava a inventarsi? Un impresario grasso come un porco, con la catena d'oro che gli pende dal panciotto, il quale alla notizia che un suo operaio è precipitato dall'impalcatura fa i salti di gioia e regala un gioiello all'amante, interpretata da Franca Rame. A lei una roba così fa ridere? A me no. Reputai che fosse il massimo del cattivo gusto. Chiesi a Fo di cambiarla. Lui si rifiutò di farlo. Lo cacciai. Non m'importa nulla se poi gli hanno conferito il Nobel. Io quello sketch non lo manderei in onda neppure stasera».

Nelle assunzioni Bernabei ebbe sempre un occhio di riguardo per la Dc. «La proporzione aurea era: tre a noi e due al resto del mondo». Durante il suo mandato fu coniato la formula secondo cui in Rai ingaggiavano un democristiano, un socialista, un comunista e uno bravo. «Ogni anno ricevevo 20.000 raccomandazioni. Non è che li vollessi tutti democristiani. Io li preferivo cristiani e basta. Incaricato della selezione era Pier Emilio Gennarini. Gli dicevo: occhio a chi ci prendia-

mo in casa, Gennarini! E lui: «Tranquillo, direttore, questo è un democristiano di ferro». E io: ma almeno crede in Dio? Perché che sia democristiano interessa poco, conta di più che sia credente».

L'ex dg della Rai era convinto che la tv fosse «peggio della bomba atomica», se usata male. «È pericolosissima! La sua potenza di suggestione non è neppure misurabile», s'infervorò. «Inculca modelli di comportamento, spaccia la fantasia per realtà. Prenda *Beautiful*, l'espressione più sublime della virtualità. Li fanno vedere che tu puoi cambiare la moglie ogni settimana. Ma non è mica così, sa? Vivaddio, nessuno può cambiare moglie tutte le settimane. Io la mia me la tengo stretta da 52 anni».

Ha avuto otto figli dalla stessa donna. Mi mostrò orgoglioso un ritratto di Giovanni XXIII con la dedica scritta a mano, tratta dal salmo 127, che il pontefice gli aveva inviato all'arrivo del settimo: «La tua moglie come vite feconda nella tua casa, i tuoi figli come virgulti d'ulivo».

Uno degli otto ha sposato Sydne Rome. Chiesi al suocero dell'attrice: che cos'ha provato vedendo sua nuora fotografata nuda su *Playboy*? Un fremito di stizza gli increspò le labbra. Se avesse potuto farlo, mi avrebbe strozzato all'istante. «Sydne è una brava attrice, una buona moglie e un'ottima madre», tagliò corto. Ebbi così la conferma che la famiglia, per lui, era tutto.

A un certo punto della conversazione aprì un armadio zeppo di agende: «Nel 1956 cominciai a tenere questi diari giorno per giorno. Ma poi mi accorsi che quello che nell'immediato mi sembrava un grande evento, già a breve distanza di tempo si rivelava ben poca cosa. Smisi». Ci affanniamo tanto ma di noi non resterà traccia nel cosmo, gli suggerii. «Ecco, ecco... Io aggiungerei con Dante Alighieri: "State contenti, umana gente, al quia; ché se potuto aveste veder tutto, mestier non era parturir Maria". Ogni cosa è transitoria. L'uomo si agita tanto e non sa che è Dio a condurlo».

Devo qui ricredermi: di Ettore Bernabei resterà traccia. E che traccia. Stefano Lorenzetto www.stefanolorenzetto.it

Omaggio ai Grandi di Verona

Tributo a una delle figure più significative e rappresentative della cultura di Verona.



Enrico De Mori

ORCHESTRA CITTÀ DI VERONA

ANTONIO SALIERI

Overtures - Concerti - Sinfonie

In questo CD Enrico De Mori, si cimenta nell'interpretazione di un altro illustre conterraneo, il compositore Antonio Salieri, in un'opera espressione della cultura musicale della nostra terra.

CD IN EDICOLA A € 8,90 CON

Più il prezzo del quotidiano



www.azzurramusic.it